

→ **Il capogruppo dell'Idv** chiama il Quirinale. Nel blog lo insultano
→ **Reato di vilipendio** per l'ex pm, un'ipotesi di Baldassarre e Vassalli

«Napolitano è stato saggio» Donadi contro Di Pietro

Il capogruppo alla Camera dell'Idv si smarca dal giudizio del leader su Napolitano. Altri nel gruppo sono perplessi, ma tacciono. Ex presidenti della Consulta ipotizzano il reato di vilipendio per l'ex pm.

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Nella riunione al partito di ieri pomeriggio, i maggiorenti dell'Italia dei Valori hanno discusso soprattutto della nuova legge europea. L'argomento Quirinale espunto, o quasi. Qualcuno spera o crede che si possa tornare a parlarne nell'esecutivo nazionale previsto per lunedì. Ma, mentre presidenti emeriti della Consulta come Baldassarre e Vassalli definiscono ipotizzabile il reato di vilipendio per il leader Idv, è francamente difficile che - passata la bufera - il suo partito ritorni sulla polemica nata a Piazza Farnese. Per quanto anche nell'Italia dei Valori valga il medievale *ius mormorandi* previsto dal diritto medievale, infatti, accade assai di rado che la facoltà di critica, così ben difesa in generale da Di Pietro, si eserciti in particolare nel dibattito interno del partito. Tradotto: «Tutti, o quasi, in privato sono perplessi su questa storia del Quirinale, ma nessuno tira fuori un fiato», dice un parlamentare dell'Idv che comprensibilmente vuol restare anonimo. La controprova è che ieri, al di là della stretta ufficialità, nessuno ha osato esporsi sul tema.

DONADI SI SMARCA

Unica eccezione il capogruppo alla Camera Massimo Donadi, che di prima mattina rende pubblico il suo dissenso e si schiera in difesa del capo dello Stato: «Su Napolitano ho una mia idea che non coincide totalmente con quella del partito», osa. E aggiunge: «C'è una diversità di lettura di un dato oggettivo: la grande prudenza del presidente della Repubblica porta Di Pietro a una valutazione di rimprovero, io invece credo che Napolita-



Foto Ansa

Il leader dell'Idv Antonio Di Pietro

no stia facendo quello che può nelle condizioni date». Ma, precisa, «nessuna divisione con Di Pietro». A stretto giro, è proprio Donadi a parlare col Quirinale: al segretario generale della Presidenza della Repubblica Donato Marra Donadi ribadisce infatti la stima già espressa a Napolitano. «La questione è chiusa», commenta poi, «e la nostra posizione è chiara».

ORLANDO TUONA

Mentre qualcuno comincia già a parlare di spaccatura, e sul blog di Di Pietro Donadi viene tritato con farsa del tipo «se vuole dissociarsi vada pure nell'Udc, gli troveranno un posto accanto a Cuffaro», il portavoce dell'Idv Leoluca Orlando s'incarica di stoppare ogni malignità: «Ancora una volta si tenta di colpire il nostro

ruolo di opposizione intransigente, auspicando e costruendo inesistenti spaccature interne e ribadendo accuse di eversione», tuona. Poi va serenamente a pranzo, nel ristorante della Camera, con Di Pietro e Donadi medesimo. Una circostanza che porta qualcuno a pensare come, in realtà, lo smarcamento del capogruppo possa essere solo una mossa concordata, per chiudere la polemica col Quirinale senza esporre direttamente l'ex pm. «Ma questo - aggiungono i maligni - è l'ennesimo paradosso di un partito nel quale tutti devono tutto al loro leader, che tutto fa e tutto disfa».

WWW.UNITA.IT

IL SITO DEL LEADER IDV
www.antoniodipietro.it

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Solo in Italia è concesso a uno più volte inquisito di fare la riforma della giustizia

Camilleri, la frase, nella sua infelicità, è nota: «a lei, presidente Napolitano, che dovrebbe essere arbitro, possiamo dire che a volte il suo giudizio ci appare poco da arbitro e poco da terzo? Il silenzio uccide, il silenzio è un comportamento mafioso». Di Pietro dà fuoco alle polveri e scatena una valanga di reazioni negative e una durissima nota del Quirinale. Ironia della sorte, lei si era rivolto a Di Pietro invitandolo, per le europee, a sostenere una lista degli onesti. Se l'avesse saputo prima, l'avrebbe scelto come interlocutore? Sente tradita la sua fiducia?

Una premessa non doverosa, ma sinceramente sentita: le parole di Di Pietro mi appaiono inaccettabili e totalmente fuori posto; e, soprattutto, aggettivare come mafioso un comportamento del Capo dello Stato attiene alla sfera delle futuristiche parole in libertà, più che alla politica. Dico però, con altrettanta sincerità, che la preoccupazione di Di Pietro sulla riforma della giustizia che Berlusconi intende perpetrare è più che fondata. Di Pietro è stato un irruente protagonista di Mani Pulite che rimane magistrato in aeternum e che teme lo stravolgimento della giustizia. Solo in Italia è possibile che sia concesso a un individuo, più volte inquisito e con cause pendenti alle quali si è sottratto con leggi ad personam, di varare una riforma della giustizia. Non è solo Di Pietro ad averne paura, dovremmo averla tutti. Occorre che ogni passo che Berlusconi fa in questa materia sia attentamente monitorato e vagliato per il bene comune. Lei mi chiede se la mia proposta l'avrei fatta anche dopo le sue inaccettabili parole su Napolitano. Non le sembra che le due cose siano completamente diverse? E comunque, perché non si trova in Italia la stessa indignazione verso chi afferma che col tricolore ci si pulisce il sedere?

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

